

La collaborazione a Studi Cassinati si intende a titolo gratuito.

Articoli, foto, ed altro, inviati in redazione, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

Si raccomanda di inviare i testi per posta elettronica o supporti informatici al fine di evitare eventuali errori di battitura.

Il contenuto e l'attendibilità degli articoli pubblicati sono da riferirsi sempre alla responsabilità degli autori.

Non si accettano testi tratti da altre pubblicazioni o scaricati da internet senza l'autorizzazione degli autori.

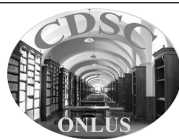
Copie arretrate sono disponibili presso i punti vendita segnalati. Possono, tuttavia, essere richieste alla redazione versando un adeguato contributo per le spese di spedizione.

La spedizione gratuita a domicilio è riservata ai soli soci.

Punti vendita:

- Libreria Ugo Sambucci, V.le Dante, 59
03043 CASSINO
Tel. 077621542

- Libreria Mondadori,
Corso della Repubblica, 160
03043 CASSINO
Tel. 077622514



Centro Documentazione e Studi Cassinati onlus

STUDI CASSINATI

Bollettino trimestrale di studi storici del Lazio meridionale

Anno XIV, n. 3, Luglio - Settembre 2014

www.studicassinati.it - info@studicassinati.it

Autorizzazione del Tribunale di Cassino N. 1/2001

La quota associativa annuale al CDSC onlus è pari a

€ 35.00

e può essere versata con bonifico, codice Iban:

IT 09 R 07601 14800 000075845248

oppure sul **c.c.p.: 75845248** (Codice SIA: **BE7JI**)

intestato a:

Centro Documentazione e Studi Cassinati onlus

Via S. Pasquale - 03043 CASSINO FR

Direttore: *Gaetano de Angelis-Curtis*

Direttore Responsabile: *Giovanni D'Orefice*

Vice Direttore: *Arturo Gallozzi*

Coordinatore: *Chiara Mangiante*

Segretario di Redazione: *Fernando Sidonio*

Redazione: *Ilenia Carnevale, Domenico Cedrone, Erasmo Di Vito, Costantino Jadecola, Gaetano Lena, Alberto Mangiante, Giovanni Petrucci, Fernando Riccardi, Maurizio Zambardi.*

Recapito: G. de Angelis-Curtis, Via G. Curtis

03044 CERVARO - info@studicassinati.it

Stampa: Tipografia Ugo Sambucci - Cassino

Tel. 077621542 - Fax 0776311111

In 1ª di copertina: *Pietro Annigoni, Cassino panorama. Veduta dalla stradina de "La Rocca Janula", 1984 (Coll. privata Stefano De Libero).*

In 4ª di copertina: *Statue di leone poste all'ingresso principale del monastero di Montecassino (Collezione Alberto Mangiante).*

In questo numero

Pag.	163	EDITORIALE
“	165	M. Zambardi, <i>La villa rustica di età repubblicana del Monticello</i> .
“	174	M. Zambardi, <i>Rinvenimenti archeologici in località Monticello</i> .
“	176	E. Pistilli, <i>I leoni di Montecassino</i> .
“	181	A. Morone, <i>Ruggero II e Montecassino (1136-1138)</i> .
“	187	V. Mancini, <i>Note di storia postale napoletana</i> .
“	192	G. Petrucci, <i>Sant’Elia sul fiume Rapido o Sant’Elia sul Rapido</i> .
“	195	F. Di Giorgio, <i>Malversazioni e peculati nel Comune di Pignataro Interamna</i> .
“	205	C. Jadecola, <i>Aquinum: dal sogno alla realtà</i> .
“	210	A. Mangiante, <i>Esperienze ed emozioni femminili nel secondo conflitto mondiale</i> .
“	215	G. de Angelis-Curtis, <i>Pietro Annigoni tra Cassino e Montecassino</i> .
“	223	SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE
“	224	E. Pistilli, <i>Il libro di Tommaso Breccia Fratadocchia: nota a margine</i> .
“	226	C. Jadecola, <i>San Biagio Saracinisco: l’anniversario fantasma</i>
“	229	V. Mattei, <i>Il teatro nazionale di burattini dei Fratelli Ferrajolo</i> .
“	232	A. Letta, <i>Una Messa per le prime vittime di guerra a Cassino</i> .
“	236	ELENCO DEI SOCI 2014
“	239	PUBBLICAZIONI CDSC

«STUDI CASSINATI» è anche on line all’indirizzo:
www.studicassinati.it

dove sono consultabili anche tutti gli arretrati e nella sezione «PUBBLICAZIONI» è possibile leggere integralmente, in formato PDF, alcuni libri pubblicati dal CDSC-Onlus.

Aquinum: dal sogno alla realtà

di

Costantino Jadecola

Era la metà dei tanto decantati anni Sessanta e l'Autostrada del Sole era ormai cosa fatta. Ad Aquino, per il suo passaggio, era stata sgretolata una bella fetta delle Pentime ed il centro storico era stato separato dalle ultime piccole case che si allungavano al di sopra dello strapiombo, separazione poi superata da un ponte che ripristinava la connessione.

Un fatto nuovo che stimolava ancor più le passeggiate notturne tra le «Crucéla» e le «Pèntema» cui, proprio a seguito di esso, venne ad aggiungersi un terzo itinerario. Quello con l'area di servizio Casilina, forse il più stimolante di tutti perché, dopo un lungo tragitto nel buio più totale, approdavi infine in ambienti dove il neon dominava e che per noi, abituati alle poche candele delle nostre lampadine, la cui funzione sembrava più quella di farsi notare che illuminare, costituiva decisamente un passo nel futuro. A ciò si aggiungeva la possibilità di imbattersi in un mondo del tutto diverso da quello che allora si era abituati a frequentare e, talvolta, anche in qualche personaggio importante.

A rendere il tutto ancor più affascinante era il fatto che, per raggiungere questo mondo per noi avveniristico, per buona parte del percorso ci servivamo di una strada antica di oltre duemila anni, la via Latina, laddove essa transita nel centro di quello che era stato l'abitato di *Aquinum* che di tanto in tanto si manifestava con qualche reperto alimentando la nostra fantasia e le nostre chiacchiere anche se allora di certe cose se ne sapeva ben poco o, forse, niente.

Così, se si sapeva della presenza di un anfiteatro nella *Aquinum* di allora, di sicuro era ignoto ai più che i progettisti dell'autostrada, seppur con tanto spazio a disposizione, per consentire il passaggio dell'arteria avevano centrato in pieno ciò che re-



Le strutture sotterranee dell'anfiteatro di *Aquinum* che sfociano nella corsia di emergenza dell'autostrada. La foto, di Costantino Jadecola, è riferita ai lavori di ampliamento dell'importante arteria sul finire degli anni Ottanta.

stava di quell'antica struttura. Ma anche ad averlo saputo, non erano certo quelli tempi per fare barricate.

Un vero e proprio massacro che si sarebbe poi riproposto sul finire degli anni Ottanta in occasione dell'ampliamento dell'autostrada quando si fece finta di prestare una qualche attenzione a ciò che di quella struttura restava al punto da lasciare quasi a vista la parte di essa che "invade" la corsia di emergenza sul lato per Roma.

Ed altra attenzione venne ad esso dedicata quando, chi doveva "proteggerlo", decretò la distruzione del caratteristico casale che nel 1700 era stato realizzato su uno spicchio dello stesso anfiteatro e che avrebbe quanto meno preservato nel tempo alcuni ambienti sotterranei.

Insomma, se l'autostrada ci offriva spunti avveniristici, contestualmente frantumava il nostro passato. Cosa che è accaduta ancora una decina di anni or sono quando si decise di intervenire sull'area di servizio Casilina per un suo totale rifacimento e si venne così a scoprire che essa, a suo tempo, senza ritegno e senza vergogna, era stata addirittura realizzata su una necropoli ricca di una settantina di tombe tutte dotate di un consistente corredo e la cui origine veniva fatta risalire tra il III e il II secolo a.C. A conferirle particolare prestigio, però, sarebbe stata la scoperta, il pomeriggio del 5 maggio 2005, di un letto funerario in osso di particolare fattura, che avrebbe avuto grande risonanza addirittura a livello nazionale¹.

Né può omettersi dal ricordare che nella medesima circostanza venne anche rasa al suolo la cappella dedicata a San Tommaso - una delle quattro all'epoca presenti sulla rete autostradale italiana - inaugurata appena 35 anni prima, il 7 marzo 1970, dal cardinale Pietro Parente nell'ambito delle iniziative per il VII Centenario della morte dell'Aquinate.

Ma non era solo l'autostrada a procurarci guai: con la costruzione della ferrovia per i treni ad alta velocità, infatti, se ne andava a farsi benedire un'altra buona fetta del passato in un saccheggio rimasto pressoché anonimo. Comunque sia, se non c'erano corpi estranei ad interferire, ci pensavamo da soli a farci del male.

Sempre negli anni Sessanta, infatti, nelle adiacenze del teatro era stata autorizzata la costruzione di una abitazione mentre, tempo dopo, per il mattatoio di Aquino, i cui locali ospitano oggi il "museo della città", era stato prescelto un sito davvero ideale per lo scopo cui era destinato posto com'era non lontano dalla chiesetta di San Tommaso e a metà strada tra la porta di San Lorenzo e la chiesa della Madonna della Libera.

Questa iniziativa fu talmente scandalosa che i giovani esponenti dell'allora efficientissima O.A.S.U. (Organizzazione Aquinate Studenti Universitari) nonostante le non floride condizioni economiche, non badarono a spese e tappezzarono le mura della cittadina con un manifesto settanta per cento, che a quei tempi costava un occhio della testa, in

¹ C. Jadecola, *Il letto funerario in osso di Aquino*, in «Studi Cassinati», anno VIII, n. 2 aprile-giugno 2008, pp. 86-87.

cui, oltre il resto, campeggiava la scritta «Pietà per Aquino»: una contestazione bella e buona che sconvolse letteralmente le autorità comunali, nuove a quella forma di protesta.

Quella che percorrevamo nelle nostre passeggiate serali verso l'area di servizio Casilina se non era proprio la via Latina di un paio di millenni prima tuttavia ne ricalcava con una certa fedeltà il percorso che si allungava tra la porta orientale, o di San Lorenzo, e quella occidentale, o Romana. Col tempo, infatti, era accaduto che quello che in origine era stato un perfetto rettilineo era diventato un curvilineo, che il livello della strada forse si era alzato di alcune decine di centimetri mentre la larghezza era ancora la stessa data la presenza, in certi punti, delle vecchie macere.

Era invece rimasta immutata nel tempo, con le originali lastre di basalto, solo quella parte della via che, appena fuori città, dalla parte di Aquino, con un'ampia curva supera il dislivello tra l'antico sito dei laghi e quello urbano della città: l'andazzo corrente avrebbe fatto scommettere su una colata di asfalto su ciò che restava dell'antica strada, che comunque si rendeva ancora utile al transito, ma l'intelligenza umana in quel caso superò se stessa e le affiancò una strada moderna.

Appena dopo, invece, da porta San Lorenzo in poi, quello che era stato il decumano di *Aquinum* gradatamente si adattò alle esigenze del moderno traffico automobilistico "dilatandosi" nel tempo al punto che, laddove un tempo correvano bighe e quadrighe oggi, senza che l'uomo si sia minimamente preoccupato di intervenire, transitano i cosiddetti bisonti della strada.

Ma allora, quando si facevano quelle passeggiate notturne, tutto ciò doveva ancora accadere.

Allora si fantasticava, piuttosto, sul tempo in cui quella antica città, cinta per buona parte da un lago che, seppur non grande, rendeva caratteristico il paesaggio, poteva vantare la presenza di un teatro, di un anfiteatro e di terme con acqua fredda e calda mentre noi dovevamo accontentarci della «sala Giovenale» o dell'«arena del nespolo» e, in casa, l'acqua (fredda) era una recente conquista.



Aquinum. Il tratto originale della via Latina verso porta San Lorenzo. Il signore immortalato nella foto è il dott. Giovanni Pelagalli, farmacista, appassionato cultore della storia della sua Aquino (Archivio Gaetano Vincenzo Pelagalli).

Né potevi evitare di trasporre in quella strada, quando essa era in auge ed era il decumano della città, certe caotiche scene di vita che il concittadino Giovenale aveva tratteggiato da par suo: «Ma c'è una casa d'affitto in Roma che permetta il sonno? Solo ai gran quattrini è permesso dormire. La colpa di questo malanno ce l'hanno soprattutto i carri che vanno su e giù dentro i budelli dei vicoli, e le mandrie, che si fermano e fanno un fragore che toglierebbe il sonno a Druso² o a una vacca marina³. Il ricco, quando un affare lo chiama, si fa trasportare tra la folla che s'apre davanti a lui, e vola sopra le teste, chiuso dentro la grande lettiga liburna⁴ dove può leggere o scrivere o magari dormirci; che infatti le finestre chiuse, in lettiga, fan venir sonno. Comunque puoi star certo che arriverà per primo; a me, pieno di fretta, fa ostacolo l'onda della folla che mi precede; quella che mi segue mi preme, come una falange compatta, alle reni; uno mi pianta un gomito in un fianco, un altro mi colpisce rudemente con una stanga, quello mi sbatte in testa una trave, l'altro una botte. Le gambe s'ingrassano di fango, da ogni parte suole grosse così mi pestano i piedi, un militare mi trapassa l'alluce coi suoi chiodi»⁵.

La cosa, però, che più di tutte inquietava in quelle discussioni notturne era l'allucinante andamento dei confini comunali che, quando erano stati definiti, chi lo aveva fatto non aveva avuto alcun riguardo per l'antica città il cui sito urbano era stato malamente spezzettato fra Aquino e Palazzolo, l'antico nome di Castrocielo.

Del resto, quando ciò era accaduto, il potere stava tutto in collina; la pianura, dal canto suo, non aveva alcun peso contrattuale essendo abitata solo da povera gente che aveva ben altro cui pensare. Cosicché appare ancor più deprimente il comportamento di quei piccoli satrapi la cui azione non potrà non essere correlata alla loro profonda ignoranza e stupidità, due doti che, per sempre, ne caratterizzeranno il ricordo.

Quanto, poi, a certe goliardiche velleità rivendicatrici degli antichi assetti territoriali manifestate anche durante l'estate appena passata, penso che esse lascino il tempo che trovano. Tutt'al più potrebbe cominciarsi ad esaminare la possibilità di una unificazione amministrativa tra Aquino e Castrocielo nel nome di *Aquinum*.

Al momento, tuttavia, ci consola il fatto che certe attese, direi a lungo attese, incominciano finalmente a concretizzarsi e non importa se si tratti dell'*Aquinum* di Aquino o di quella di Castrocielo.

² «Claudio Druso, l'imperatore, aveva il sonno molto profondo. Dice Svetonio di lui, all'epoca in cui era soltanto console (Svetonio, *Claudio*, 8): “Quando si addormentava a tavola, dopo il pranzo, lo bersagliavano con noccioli d'olive e di datteri; oppure veniva svegliato a colpi di frusta o di flagello, per scherzo. Talvolta, quando russava, gli infilavano le scarpe nelle mani, così che quando si svegliava si stropicciava la faccia con quelle”. Queste buffonerie avvenivano alla tavola del nipote di lui, l'Imperatore Caligola».

³ «Le foche, dal sonno pesante».

⁴ «La liburna era una navicella leggera e veloce; simile a quella e così leggera doveva correre la lettiga del ricco sul mare di teste».

⁵ *Satire*, III, 234-248. D. G. Giovenale, *Satire*. Biblioteca Universale Rizzoli, Traduzione e note di Ettore Borelli, Introduzione di Luca Canali. Milano 1975.

Ciò che conta a questo punto è *Aquinum*, questa importante realtà di venti e passa secoli or sono che, palmo a palmo, sta venendo fuori dalla terra sull'assolato pianoro di San Pietro Vetere, dove anche dagli scavi di questa estate 2014, la sesta campagna, a margine delle terme sono emersi risultati che il prof. Giuseppe Ceraudo, che presiede il gruppo di lavoro ed è l'animatore del progetto, non ha esitato a definire «sorprendenti e di grande effetto».

Della qualcosa ritengo doveroso si debba dare atto a chi tutto ciò ha reso possibile: il sig. Plinio Alberto Pascale che, alla sua morte, lasciò nella disponibilità del comune di Castrocielo quel terreno dal quale stanno venendo fuori tante belle cose ed altre sicuramente ne verranno.

Ma la cosa non dovrebbe concludersi solo nell'ambito del sito Pascale. Infatti, sarebbe nelle intenzioni del prof. Filippo Materiale, sindaco di Castrocielo e convinto fautore del progetto, andare avanti, ovvero estendere le ricerche anche oltre.

Perché, infine, possa realizzarsi un'area archeologica di tutto rispetto che per certi versi è già annunciata nell'interessante guida di Giuseppe Ceraudo e di Giovanni Murro (Claudio Granzi Editore, Foggia) che ha visto la luce con la presentazione dell'ultima campagna di scavi.

Il titolo? Naturalmente, *Aquinum*.



***Aquinum*. La latrina delle terme: uno dei più interessanti reperti emersi dagli scavi in corso (Foto di Costantino Jadecola).**